

**“UN COLPO ALL’ALTEZZA DEL CUORE” di Margherita Oggiero**  
Fra le pagine 25 e 26. Alla fine dell’ultimo rigo di pag 25:

“... sembravano tutti vicini al collasso per sfinimento.” e il primo rigo di pag 26: “ << Vengo per una testimonianza >> disse al carabiniere...”

“

Francesca pensò che forse sarebbe stato più professionale mettere al corrente qualche infermiera o anche il carabiniere di turno che la “nera” proprio non ne voleva sapere di stare in ospedale, perciò avrebbe potuto tentare la fuga. Al diavolo la professionalità! Pensò subito dopo.

La poveretta era così terrorizzata e lei non poteva essere così carogna da tradirla. Speriamo solo che la TAC sia negativa, sospirò. Si sforzò di essere più positiva: magari non sarebbe successo niente, erano solo cattivi pensieri, dovuti alla stanchezza e alla tristezza che ogni tanto la assaliva da quando era a Chivasso.

Il pensiero andò a Guido, chissà cosa stava facendo in quel momento. Il freddo sembrò penetrarla nelle ossa facendola rabbrivire e acuendo la sua solitudine. Erano trascorsi quasi due mesi dall’ultima volta che si erano visti. Gli mancava terribilmente, chissà se anche lui sentiva la sua mancanza. Francesca aveva dei dubbi al riguardo, visto che si dimenticava anche di telefonarle. Aveva proprio voglia di mollarlo e cercarsene un altro. Tanto prima o poi l’avrebbe fatto lui, ne era certa. Così non gli avrebbe dato la soddisfazione di farsi scaricare e avrebbe anche sofferto di meno. Ma forse lui aveva un’altra e ne avrebbe goduto. Meglio non sapere e lasciare vigliaccamente le cose così come stavano.

Un turbinio di pensieri le opprimeva la mente a svantaggio del suo mal di testa che stava diventando martellante. Cercava di distrarsi ma sembrava solo capace di pensieri catastrofici. Adesso chiamo mamma per sapere come sta, decise. Cercò a tentoni il cellulare nella borsa, non lo trovò. Guardò bene all’interno spostando nervosamente tutti gli oggetti, frugò nei tanti taschini, (preferiva acquistare borse con molti scomparti per poter avere sempre tutto sottomano, ma tutto finiva inevitabilmente ammucchiato nella sacca interna). Provò nelle tasche del piumino: del cellulare non c’era traccia. Dannazione! Esplose. L’avrò dimenticato in ospedale, nel camice da lavoro.

Negli ultimi tempi le capitava spesso di lasciare il cellulare da qualche parte e poi faticava a ricordare dove. Qualche strizzacervello avrebbe detto

che la sua era una paura inconscia di ricevere cattive notizie. Forse da quando aveva perso il padre... Dei forti latrati misti a miagolii attirarono la sua attenzione costringendola a voltare la testa proprio mentre stava svoltando in via XXIV Maggio. << Ma quello è Rambo! >> Gridò. << Che diavolo ci fa qui? >> Era il gatto dell'inquilino del piano di sotto. Francesca aveva fatto la sua conoscenza perché talvolta penetrava in casa sua attraverso il balcone. Adesso non sembrava passarsela tanto bene con quel grosso cagnaccio che, con gli occhi fuori dalle orbite, desiderava farlo a polpette. Pensava di intervenire a difesa del felino quando sentì uno stridio di freni e un'inviperita voce maschile sbraitare al suo indirizzo:

<< Ma proprio sotto la mia macchina devi suicidarti? >> E ancora << Se hai problemi con la vita vai a buttarti nel Po, non inguaiare la mia. >> Rambo approfittò del trambusto per darsela a "zampe" e rifugiarsi sotto un'auto parcheggiata poco distante, sempre inseguito dal cagnaccio che, data la sua mole, non poteva di certo raggiungerlo. Francesca era furiosa col cagnaccio, col gatto e anche con l'autista che intanto era andato via non senza ulteriori imprecazioni e invettive. Avrebbe voluto azzannarli tutt'e tre. E' una giornata storta, pensò. Non mi va di subire anche l'interrogatorio in caserma. Ci andrò più tardi. Che aspettino pure! Ho bisogno di una pausa al bar.

Al comando dei carabinieri il capitano Sartori, spazientito, si rivolse all'appuntato:

<< Possibile che a quest'ora non è ancora arrivata? >>

<< Starà per arrivare, ho ritelefonato in ospedale, hanno detto che è uscita da un'ora. >>

<< Ma se l'ospedale dista al massimo un quarto d'ora! Svitata com'è se ne sarà dimenticata. >>

Intanto Francesca, smaltita la rabbia e rifocillatasi un po', era pronta per la sua deposizione.